



Ciriaco De Mita



Stefano Rodotà

Craxi in due versioni, prima e dopo l'incontro con il presidente incaricato Rodotà: «È il vecchio quadro abbellito con foglie verdi o petali rosa»

Tornano i «5»

I radicali in anticamera

Stanno provando a colorarlo un po' di verde e un po' di rosa-radiale, ma quello che si profila dopo il primo giro di consultazioni (che Gorla ha chiuso ieri sera ricevendo Psi, Pci e Dc) sembra proprio una fotocopia del vecchio pentapartito. Eventuali, piccole variazioni cromatiche potrebbero servire a Craxi per dire che la Dc ha riconquistato palazzo Chigi, ma non l'egemonia sulla coalizione.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. «È qui che si svolgono le trattative per la formazione del governo?». Con l'aria di chi in quel momento forse non aveva niente di meglio da fare, Craxi si è presentato a Montecitorio alle 17.30 in punto. Prima di entrare nello studio provvisorio di Gorla, ha scambiato qualche battuta con il nugolo di giornalisti che subito gli si è fatto intorno. Che opinione ha del presidente incaricato? «Ho lingua ve-

Gorla era, come dire?, un po' più accondiscendente... «Abbiamo illustrato al presidente incaricato la posizione socialista che è di aperta e costruttiva disponibilità verso il tentativo che sta compiendo». Craxi ha anche annunciato che oggi si riunirà la Direzione del partito (ma quale, quella uscente, visto che a tre mesi e mezzo dal congresso quella nuova non è stata ancora eletta?), che elaborerà le proposte programmatiche «per poter continuare questo dialogo e questo negoziato». Un negoziato che, secondo Martelli, potrebbe concludersi positivamente addirittura entro la fine di questo mese. Il vice di Craxi, riferendosi poi alle voci su un possibile ingresso nel governo di esponenti verdi e radicali, ha confermato che Gorla è interessato, non pregiudizialmente chiuso» verso

questa possibilità. Il problema, ha sostenuto, è verificare se le condizioni poste dagli ecologisti e da Pannella sono «compatibili» con il programma del governo in gestazione. Secondo Martelli, «il programma del Verde presenta delle rivendicazioni compatibili, e altre che suscitano delle perplessità: la richiesta di uscita dalla Nato non mi pare cosa da nulla». Quanto ai radicali, le loro «im» sembrano indicazioni più compatibili con le impostazioni di altri partiti. Sia i Verdi che i radicali fanno ora anticamera, in attesa che il presidente incaricato il convochi per il secondo giro di colloqui, previsto per la prossima settimana e riservato ai partiti della costituente maggioranza. Comunque sia, De Mita ha detto a Gorla che il nuovo governo dovrà poggiare su un

«solido» accordo programmatico. La Dc, spiega stamane il «Popolo», «non è disponibile a confusioni fra maggioranze di governo e maggioranze diverse sui singoli temi», perché non può essere lasciato troppo spazio «all'insidia del movimento prediletta dai dirigenti socialisti». Anche perché, aggiunge, «dietro lo specchio ci può essere la ripresa di una solidarietà politica per governare, ma anche l'uso strumentale e destabilizzante della maggioranza di governo». Perciò, alla Dc, «nelle situazioni difficili si può chiedere un supplemento di virtù, ma non la rinuncia alla sua strategia». Nella mattinata il presidente incaricato aveva ricevuto le delegazioni del Pli, del Psdi, del Pri, della Sinistra indipendente e del Msi. Il segretario liberale Altissimo ha preso at-



Giovanni Gorla

I deputati Fgci: «La Falcucci non va messa nel governo»

I quattro deputati della Fgci - Pietro Folena, Cristina Bevilacqua, Gianfranco Nappi e Nicoletta Orlandi - hanno scritto al presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Gorla, per chiedergli di «tenere in considerazione l'opinione di centinaia di migliaia di studenti italiani» e quindi di determinare «una svolta nella gestione del ministero della Pubblica Istruzione». In sostanza i quattro deputati chiedono di non inserire nella lista del prossimo ministero la sen. Franca Falcucci (nella foto). Sarebbe questo «un segnale esplicito di rinnovamento», fermo restando che il governo «verrà da noi giudicato in base ai suoi programmi e alla sua struttura complessiva».

Dp al Verde: «Non fate i trasformisti»

Gorla, demitiano di ferro, nuclearista e devastatore dello Stato sociale diciamo ai parlamentari verdi che è bene fare attenzione al vecchio vizio italiano del trasformismo.

Per Nilde Iotti queste le riforme più urgenti

Iotti indica tre priorità: «Nel campo della vita sociale, la riforma della scuola media superiore non può tollerare ulteriori ritardi. E così il riordino del sistema pensionistico. Oggi milioni di cittadini vivono con il minimo; e voglio ricordare che questo minimo è di 405mila lire per i lavoratori dipendenti, e addirittura di 354mila per gli autonomi. Per non parlare delle riforme istituzionali: chi è che non vede l'assurdo di due Camere che fanno esattamente le stesse cose? Chi non considera troppi i parlamentari? Sono quasi mille, insomma quando quelli della Repubblica popolare cinese, dove però vivono un miliardo e passa di persone...».

Errori giudiziari, ecco l'equa riparazione

Ripresentata dai comunisti alla Camera (primo firmatario Luciano Violante) la proposta per la riparazione degli errori giudiziari che nella precedente legislatura, nel marzo scorso, stava per essere approvata dall'aula dopo il vaglio della commissione Giustizia. Il progetto prevede che chi sia stato prosciolto o assolto con sentenza non più impugnabile perché il fatto non sussiste, o perché il fatto non costituisce reato, o perché il fatto ha compiuto nell'adempimento di un dovere, o nell'esercizio di una facoltà legittima, e non quindi nel caso di assoluzione per insufficienza di prove, «ha diritto ad un'equa riparazione» per la carcerazione preventiva, per l'interamento a seguito di misura di sicurezza, e per l'applicazione provvisoria di pena accessoria.

Lagorio limita Spini per le spese elettorali

Lelio Lagorio ha deciso di limitare il suo collega di partito Valdo Spini ed ha consegnato ieri agli organi del Psi il rendiconto delle sue spese elettorali: 90 milioni e mezzo, gran parte dei quali (quasi 72 milioni) provenienti da una sottoscrizione tra iscritti e simpatizzanti. Di tasca sua, Lagorio dice di aver messo poco meno di 19 milioni. L'impiego dei fondi: contributi a federazioni e sezioni del partito, spese tipografiche e pubblicitarie, pranzi, posta, ecc.

Almirante accusato di apologia del fascismo

È accusato di vilipendio delle forze armate di Liberazione e di apologia del fascismo. Almirante, durante un convegno del suo partito nel 1986, avrebbe detto che se non ci fosse stato Mussolini e il baluardo della Repubblica sociale, la rabbia tedesca si sarebbe diffusa in tutto il territorio nazionale.

«Prova generale» per il voto elettronico

È accettato di vilipendio delle forze armate di Liberazione e di apologia del fascismo. Almirante, durante un convegno del suo partito nel 1986, avrebbe detto che se non ci fosse stato Mussolini e il baluardo della Repubblica sociale, la rabbia tedesca si sarebbe diffusa in tutto il territorio nazionale.

GIORGIO FRASCA POLARA

Craxi: appoggio condizionato a Gorla e mani libere per la prospettiva

Craxi vuol continuare a tenersi le mani libere. Il Psi entrerà «eventualmente» nel governo presieduto da un Dc, ma continuerà ad ambire a una prospettiva «socialista, democratica, europea occidentale». Non accetta le «prediche pentapartitiche» di Lucchini. Quella formula oggi «è vuota». «Tenerci fermi» - dice - «sarà difficile: è più facile acchiappare 10 pulci con 10 dita». E si pente dei fischi di Verona a Berlinguer.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Formica rinuncia. Forte rinuncia...». Ha fretta, l'assemblea nazionale socialista, di godersi lo spettacolo del «vincitore». Bettino Craxi è lì, alla presidenza, intento a prendere qualche appunto. La regia di questo scampolo di dibattito è finalizzata al gran finale. Parla un caustico Giacomo Mancini. Padre Baget-Bozzo, invece, va alla tribuna per benedire il Psi del 14,2% che si colloca «al centro della mappa politica e sociale italiana». Claudio Signorile «recupera» l'intervento saltato il giorno prima. Si sa tutto, ormai. In più, chiama in causa Craxi: «Sono sicuro che non vado una frantumazione di satelliti personali e territoriali attorno al vertice». Chi parla adesso? Valdo Spini, il dirigente che ha appena lasciato la «sinistra»: «Chiederai pregiudizialmente in una minoranza, che peraltro non intendi fare l'opposizione, alla lunga logora, sterrile, divide artificialmente». È l'ora di Craxi. Va alla tribuna, sorride, e detta la diagnosi: «Condizione di salute buona, polso regolare, stato d'animo sereno, attitudine riflessiva». E su questo Psi, il segretario riversa il suo «verbo». Ecco.

Il Consiglio superiore della magistratura vorrebbe occuparsi della mia modesta persona. Lo faccia, ma non si dimentichi che sui problemi della giustizia e sulla responsabilità dei magistrati abbiamo da tempo invocato il giudizio del popolo, con i referendum, e questo giudizio attendiamo, lo non ho attaccato. I magistrati, salvo nel caso in cui - a ragione o a torto - ho ritenuto che fossero state compiute ingiustizie. E se queste ingiustizie continueranno, si intensificherà anche la reazione». Pentapartito. «Ritorniamo la formula vuota. Non per un pregiudizio, ma perché lo si attribuisce un significato strategico improprio. È il modo di soffocare una prospettiva politica. Tenerci fermi sarà difficile». La prospettiva. «Una prospettiva socialista, democratica, europea, occidentale. Questi processi non sono mai rapidi, però non possono essere evitati. Ciascuno rivendica i propri santi e i propri martiri; possibilmente ognuno si rilegga bene i propri, e potrebbe accadere che qualche santo venga declassato a beato, e qualcuno precipiti dal paradiso all'inferno. Deve tuttavia maturare la coscienza di uno sforzo, al di là della tattica delle formule e delle facili polemiche. Per parte nostra, cercheremo di farlo. Si possono fare molti disegni unitari: noi stessi siamo patrioti di un'area socialista-socialdemocratica-radice-

mo i casi concreti che si presentano. Ciò non significa che questi esami debbano essere scambiati per prediche moralistiche. Io non mi metto a fare reate, accuse di massa. Affrontiamo la questione del finanziamento pubblico dei partiti: la legge attuale non funziona. Ma mettiamo ordine anche nelle cose di casa; nelle nostre file non ci deve stare chi ha sbagliato». La corrente di sinistra. «Signorile ha detto che la "sinistra" è una fabbrica di idee. Ben vengano; ben venga anche la dialettica più serrata. Non cerchiamo, però, di non mettere vestiti troppo ideologici o politici a ciò che non deve averli. Io che non ho peli sulla lingua do per primo l'esempio: quindi, nessun conformismo, nessun culto per il segretario del partito». Il partito. «In autunno decideremo se e quando tenere un congresso straordinario. Sono grandi le possibilità per i socialisti, ma tutto ciò richiede di un partito in continuo movimento (e non importa se ci diranno che siamo movimentisti)». Gran battimani. Tutti contenti, da Martelli a Signorile, Craxi va via. Ma ha accennato a «una cosa che non mi sono mai perdonato». Cosa? «Mi riferivo ad Enrico Berlinguer». Al congresso di Verona, Craxi si associò ai delegati che avevano fischietto il leader comunista: «Io non fischio» - disse - «solo perché non so fischiare». Ora non sa perdonarsi.



Bettino Craxi durante il discorso di chiusura dell'Assemblea nazionale del Psi

corsivo

Spade di latta

Le dimensioni e la gravità della «questione morale» sono emerse finalmente mercoledì nella relazione di Claudio Martelli. A chi gli chiedeva se la sua scopa avesse il manico, Craxi ha fieramente risposto: «Non basta la scopa, userei la spada». Ma ieri ha messo la sordina sul problema. La spada è rimasta nel fodero. Mentre la scopa sembra tornata nell'angolo. Infatti, Tognoli, che Craxi aveva mandato in Puglia «col compito di fare pulizia», ha detto che non si occuperà del caso Trane, bensì dei congressi, tutti da tenere: quelli provinciali di Bari, Brindisi, Taranto, Lecce e quello regionale. Nessuno evidentemente al congresso di Rimini aveva chiesto da dove spuntassero i delegati pugliesi. Ma con qualche autorità Tognoli potrà parlare in Puglia? A tre mesi e mezzo dal congresso nazionale, il Psi non ha eletto la Direzione. Craxi annunciò sabato scorso che sarebbe stata eletta ieri dall'Assemblea. Ma Martelli lo smentì dicendo che «prima si discute il progetto» (chissà quale) e «poi gli organi». Ieri lo stesso Martelli si è spiegato meglio: «Per la Direzione si fa una proposta del segretario e chi l'accetta l'accetta». Ma, poche ore dopo, Craxi ha detto che «per elaborare le proposte programmatiche» sarà convocata la Direzione (chissà quale). Tognoli in Puglia si richiamerà a questo modello? Se è così, resta aperto l'interrogativo sul manico della scopa, ma certo la spada è di latta.

A Botteghe Oscure si discute, con Occhetto e Borghini, sui rapporti del Pci con il mondo degli artigiani e commercianti, delle piccole imprese e delle cooperative Perché quella «diffidenza» sui ceti medi?

Artigiani, commercianti, imprenditori, rappresentanti delle cooperative discutono le ragioni dell'insuccesso comunista alle elezioni. L'assemblea, svoltasi a Botteghe Oscure e conclusa dall'intervento di Occhetto, analizza anche perché nel partito c'è ancora «diffidenza» nei confronti dei ceti medi e il significato, oggi, dell'unità di tutto il mondo del lavoro: quello dipendente e quello autonomo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Responsabilità del governo, certo. Che ha spuntato sulla grande industria, sulla Fiat a scapito di quelle migliaia di piccole imprese che pure hanno permesso all'economia italiana di «reggere». Responsabilità del pentapartito, per il credito che non arriva, per le leggi non fatte. Governo «nemico» dei ceti medi, dunque. Tutto

imprenditori, artigiani, commercianti, cooperatori, a Botteghe Oscure - verso l'impre- «diffusa»: perché molti, anche «dentro» il Pci, vedono ancora questi settori solo come quelli dove si concentra l'evasione fiscale, il lavoro nero. Ma è un'analisi «vecchia», che mostra la corda: la rete di piccole imprese che caratterizza il nostro paese non è solo il frutto del decentramento produttivo delle grandi aziende, non è solo sfruttamento selvaggio della manodopera. Questi fenomeni esistono, certo, ma - si è detto - rappresentano solo una piccola parte del settore. In Italia, invece, è avvenuto che la ristrutturazione industriale, le grandi trasformazioni di questi anni, hanno creato un «ambiente favorevole» - la definizione è

ancora di Borghini - all'affermarsi dell'«impresa diffusa». «È l'estendersi di questo tipo di imprenditorialità dobbiamo considerarlo un fatto positivo», ha aggiunto ancora il relatore. Eppure, anche all'interno del «corpo del partito» manca questa consapevolezza: l'hanno denunciato un po' tutti gli intervenuti al dibattito, da Lenvenuti alla Cna, a Giacinta Villa della Coop, fino a Stefano Svicher, segretario della Confesercenti. C'è sottovalutazione del ruolo che possono e devono giocare queste categorie, c'è una sorta - utilissima ancora le parole di Borghini - di «concezione riduttiva dell'idea del lavoro: quando sosteniamo la necessità dell'unità del mondo del lavoro, molti si riferiscono solo all'unità del lavoro dipendente, non a quella tra il lavoro autonomo e quello dipendente». Un'unità (anzi, meglio: «ricomposizione del blocco», per usare l'espressione di Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, che ha concluso l'assemblea) di cui, invece, c'è bisogno, subito. «Mi colpisce una cosa, leggendo i giornali di questi giorni - aggiunge ancora Occhetto - la vera campagna d'odio scatenata contro i «padroncini», il tentativo, insomma, di mettere gli operai contro questi piccoli imprenditori». Anche così, anche con una «campagna di stampa», si può lavorare a «rompere il blocco». «È il tentativo non è di oggi - ripete Occhetto - Ci hanno già provato con la Visentini (un po' tutti all'assemblea hanno sollecitato un'autocritica del partito per il suo comportamento

parlamentare in occasione del voto sulle misure fiscali, ndr), ci provano oggi con la tassa sulla salute». Il rischio, insomma, è la divisione tra lavoro autonomo e lavoro dipendente. Il nostro obiettivo è l'esatto contrario - dirà ancora Occhetto - Puntiamo ad aggregare l'insieme delle forze del lavoro contro la finanziarizzazione dell'economia, contro la rendita, contro i parassitismi». Di più (come aveva suggerito Mauro Tognoli, segretario generale della Cna): non esiste progetto di alternativa democratica, senza un'alleanza forte, duratura tra lavoratori, l'impresa diffusa e il terzo settore (quello cooperativo). Così come, è ancora in corso il tentativo di dare un'impulso a un modo, è il nostro modo, di stare nella sinistra».

Una lettera a Cossiga Deputato msi contro Gorla (che replica subito) per una vicenda di Cassa

Il deputato missino Tommaso Staiti di Cuddia - in una lettera a Cossiga - solleva una polemica diretta contro Gorla, che ribatte subito. Staiti scrive a Cossiga per segnalare che il presidente incaricato è stato nel collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Asti, istituto bancario oggetto di indagine penale del Tribunale di Milano. All'epoca dei fatti su cui indaga la magistratura - dice - Gorla faceva parte degli organi di controllo della Cassa. Senza voler anticipare le decisioni del Pci, Staiti si dichiara certo che il capo dello Stato saprà «vigilante» e che non si verifichino abusi o tentativi di intimidazione che togliessero ogni residua credibilità alle istituzioni. Il deputato del Msi richiama anche l'attenzione di Cos-